

**DIOCESI DI NICOSIA**

## **Visita del Vescovo alle confraternite**

**Convocazione di tutti i confrati**

**Saluto del presidente**

**Preghiera**

**Presentazione della confraternita e dei relativi impegni statutari**

**Riflessione del Vescovo**

**Interventi**

**Intervento dell'assistente**

**Conclusione e benedizione**

## Proposta della Parola (Gv 3,1-21)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui".

Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?".

Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

[...] Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Riflessione del Vescovo

Un uomo - Di notte - Con delle domande nel cuore - Il legame con l'alto - Siamo solo carne? O anche soffio, abitati dallo Spirito? - Chi è Gesù per un confrate? - La scelta tra tenebre e luce

*Il rapporto delle confraternite con la religiosità*

Una confraternita nasce e vive nel tempo per un legame spirituale.

Ciò che caratterizza una confraternita è la sua spiritualità

Conoscere lo spirito della confraternita è essenziale per vivere autenticamente l'appartenenza

Custodire le tradizioni - eliminare le incrostazioni

Innovare adeguando le tradizioni alla sensibilità del tempo

*Il rapporto delle confraternite con la fede*

La fede in Dio deve diventare la trama della vita

Maniere di pensare, maniere di parlare e maniere di agire illuminate dalla fede

Curare la formazione, coltivando la Parola

*Il rapporto delle confraternite con Gesù*

I due comandamenti:

2° non nominare il nome di Dio invano      Bestemmia e preghiera

3° ricordati di santificare le feste              Eucaristia

*Il rapporto delle confraternite con la Chiesa*

A servizio nella Chiesa

Siamo antagonisti?

*Il rapporto delle confraternite con la società*

Testimoni nel lavoro

Testimoni in famiglia

Testimoni ed educatori dei figli

Testimoni nel bene comune

Testimoni di solidarietà verso i bisognosi

La religiosità popolare deve essere sempre più purificata degli elementi non concordanti con la fede; essa possiede un grande valore culturale, spirituale, cioè una visione religiosa. Bisogna esaltare il valore spirituale e culturale che una sperimentata religiosità popolare ha dentro di sé, e che offre i fondamenti per rendere più matura la fede, oltretutto per raggiungere una più solida identità culturale umana. (*Vocazione e missione dei laici*)

È riconosciuto che la religiosità popolare manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rendere capaci di generosità e di sacrificio sino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; manifesta un senso acuto degli attributi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. Questo riconoscimento riguarda gli atteggiamenti di fondo della religiosità popolare, non le singole espressioni; essa è frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare un'autentica adesione di fede. (*Cfr Evangelii nuntiandi 48*)